Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Cina, petroliera iraniana a rischio esplosione o affondamento. Cinema, delusione italiana ai Golden Globes**

**Cina: in fiamme la petroliera iraniana, si teme esplosione o affondamento**

Preoccupazione per un possibile disastro ambientale nel mar Cinese orientale dove la petroliera iraniana Sanchi, scontratasi sabato sera col mercantile CF Crystal di Hong Kong e in fiamme da due giorni, è a rischio esplosione ed affondamento. A lanciare l’allarme, rilanciato dalla tv statale di Pechino, sono state le autorità locali. I 32 membri dell’equipaggio, di cui 30 iraniani e 2 cittadini del Bangladesh, risultano ancora dispersi e le ricerche supportate anche dalla Marina americana sono finora risultate vane. La petroliera trasportava 136mila tonnellate di petrolio ultra-light, che in caso di fuoriuscite può essere ancora più pericoloso del greggio.

**Siria: forze governative occupano base militare vicino a Damasco**

L’esercito siriano è riuscito a penetrare in una base militare a nord-est di Damasco che da novembre era occupata dalle forze ribelli. Grazie al sostegno di jet russi, le forze governative sono riuscite a creare un varco nell’area, sita nella città di Harasta, ad una quindicina chilometri da Damasco, presieduta dalle truppe del gruppo islamista Ahrar al Sham. Al momento dell’irruzione, nella base si trovavano 200 soldati dell’esercito siriano rimasti intrappolati all’interno.

**Rogo rifiuti nel savonese: incendio circoscritto nella notte, scuole chiuse in 6 Comuni per allarme nube tossica**

È stato circoscritto dai vigili del fuoco nella notte il vasto incendio che è divampato nella serata di ieri, intorno alle 21.30, in alcuni capannoni dell’azienda Fg Riciclaggi, a Cairo Montenotte, nell’entroterra di Savona. Ancora da ricostruire la dinamica del rogo che sarebbe partito da un cumulo di rifiuti vicino ad un magazzino per poi allargarsi ai capannoni in cui vengono stoccati materiale legnoso, plastica e pneumatici. Nel cielo si è innalzata una densa nube nera e un forte odore di materiali plastici bruciati è stato avvertito nella zona, facendo temere il disastro ambientale. In via cautelativa, i sindaci di Cairo Montenotte, Carcare, Bragno, Cosseria, Ferrania e San Giuseppe di Cairo hanno disposto la chiusura degli edifici scolastici per la giornata di oggi. È stato inoltre suggerito di rimanere in casa e tenere chiuse le finestre per evitare di esporsi a fumi e polveri che potrebbero essere nocivi. Il rogo non è stato ancora definitivamente spento. L’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente ligure (Arpal) con i suoi tecnici è al lavoro per monitorare la situazione con analisi di aria e suolo. Dalla Fg Riciclaggi l’assicurazione che nei capannoni non erano stoccati materiali tossici.

**Scuola: rientro dalle vacanze con sciopero degli insegnanti di materne e primarie**

Concluse le vacanze per le festività natalizie, gli studenti italiani sono tornati questa mattina nelle aule scolastiche per la ripresa delle lezioni. Il rientro a scuola per i bambini che frequentano materne e primarie, però, è reso più difficile dallo sciopero degli insegnanti proclamato per la giornata odierna. La protesta è stata indetta dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso dalle graduatorie ad esaurimento (Gae), che consentono l’immissione in ruolo, chi ha conseguito il diploma magistrale entro l’anno scolastico 2001-2002. Sono coinvolti oltre 43mila maestri, di cui 5mila nel frattempo già assunti a tempo indeterminato, che ora rischiano di essere licenziati e di finire in seconda o terza fascia nelle graduatorie di istituto. Una manifestazione è stata convocata per le 9 a Roma davanti al ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (Miur). Altri sit-in si svolgeranno davanti agli Uffici scolastici regionali a Milano, Torino, Bologna, Bari, Cagliari, Catanzaro e Palermo.

**Messico: 11 morti per gli scontri nel Guerrero**

Sono undici le persone rimaste uccise in due scontri tra uomini armati e polizia nel Guerrero, stato meridionale del Messico. A renderlo noto sono state le autorità locali. A causa di un’imboscata tesa da un gruppo di 6 persone alla polizia locale nella città di La Concepcion, vicino ad Acapulco, si sono registrati otto morti, tra i quali due agenti. A seguire, in una sparatoria tra polizia locale e nazionale sono morte altre tre persone. Sono trenta gli agenti della polizia locale ad essere stati arrestati.

**Cinema: Golden Globes, delusione per gli italiani. Sul red carpet star in nero contro le molestie sessuali**

Delusione per gli italiani ai Golden Globes, i più importanti premi americani per il cinema e le serie televisive. Nessun riconoscimento per il film di Luca Guadagnino, “Chiamami col tuo nome”, che aveva ottenuto candidature come miglior film drammatico, miglior interprete protagonista e miglior attore non protagonista. Nulla da fare anche per Jude Law, il “The young Pope” di Paolo Sorrentino, e per Helen Mirren candidata per il film di Paolo Virzì “The leisure seeker”. A trionfare sono stati “Tre manifesti a Ebbing, Missouri” (migliore pellicola drammatica, migliore attrice drammatica, migliore attore non protagonista e migliore sceneggiatura) e “Lady Bird” (miglior film commedia e miglior attrice della categoria). Tra gli attori, riconoscimento anche a Nicole Kidman mentre il premio alla carriera è andato a Oprah Winfrey. La cerimonia, all’insegna della sobrietà, verrà ricordata per il “total black” indossato dalle star sul red carpet per esprimere solidarietà verso le donne vittime di molestie sessuali oltre che per sollecitare equità professionale e salariale fra uomini e donne.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Papa Francesco: Angelus, “ognuno pensi alla data del proprio battesimo”**

**Papa Francesco: Angelus, “quanta umiltà ha Gesù!”**

“La festa del battesimo di Gesù invita ogni cristiano a fare memoria del proprio battesimo”. Lo ha detto il Papa, che durante l’Angelus di ieri ha intessuto un dialogo con i 20mila presenti in piazza San Pietro, tornando su un tema a lui caro: la data del battesimo. “Io non posso farvi la domanda se voi ricordate il giorno del vostro battesimo, perché la maggioranza di voi eravate bambini, come me; da bambini siamo stati battezzati”, ha detto il Papa parlando a braccio: “Ma vi faccio un’altra domanda: voi sapete la data del vostro battesimo? Conoscete in quale giorno siete stati battezzati?”. “Ognuno ci pensi”, l’invito: “E se non conoscete la data o l’avete dimenticata, tornando a casa, chiedete alla mamma, alla nonna, allo zio, alla zia, al nonno, al padrino, alla madrina: quale data? E quella data dobbiamo sempre averla nella memoria, perché è una data di festa, è la data della nostra santificazione iniziale, è la data nel quale il Padre ci ha dato lo Spirito Santo che ci spinge a camminare, è la data del grande perdono”. Dopo la recita dell’Angelus, prima di congedarsi dai fedeli, Francesco è tornato sullo stesso tema: “Non dimenticatevi il compito a casa: qual è la mia data del battesimo? In quale giorno sono stato battezzato o battezzata?”. Poco prima, il Papa ha ricordato di aver battezzato nella Cappella Sistina 34 bambini: “Su di loro, e su tutti i bambini che sono stati battezzati recentemente, invoco la materna protezione della Madre di Dio, perché, aiutati dall’esempio dei loro genitori, dei padrini e delle madrine, crescano come discepoli del Signore. A tutti auguro una buona domenica e un buon cammino nell’anno da poco iniziato, grazie alla luce che ci ha donato Gesù nel suo Natale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: al Corpo diplomatico, “non c’è pace né sviluppo senza lavoro”. Far cessare lavoro minorile**

8 gennaio 2018 @ 11:32

“Non vi è pace né sviluppo se l’uomo è privato della possibilità di contribuire personalmente tramite la propria opera all’edificazione del bene comune”. Con queste parole il Papa, nella parte finale del discorso al Corpo diplomatico, si è soffermato sull’importanza del diritto al lavoro. “Rincresce constatare come il lavoro sia in molte parti del mondo un bene scarsamente disponibile”, il grido d’allarme: “Poche sono talvolta le opportunità, specialmente per i giovani, di trovare lavoro. Spesso è facile perderlo non solo a causa delle conseguenze dell’alternarsi dei cicli economici, ma anche per il progressivo ricorso a tecnologie e macchinari sempre più perfetti e precisi in grado di sostituire l’uomo. E se da un lato si constata un’iniqua distribuzione delle opportunità di lavoro, dall’altro si rileva la tendenza a pretendere da chi lavora ritmi sempre più pressanti”. “Le esigenze del profitto, dettate della globalizzazione – la denuncia di Francesco – hanno portato ad una progressiva riduzione dei tempi e dei giorni di riposo, con il risultato che si è persa una dimensione fondamentale della vita – quella del riposo – che serve a rigenerare la persona non solo fisicamente, ma anche spiritualmente”. Per il Papa, inoltre, “sono motivo di particolare preoccupazione i dati pubblicati recentemente dall’Organizzazione Mondiale del Lavoro circa l’incremento del numero dei bambini impiegati in attività lavorative e delle vittime delle nuove forme di schiavitù. La piaga del lavoro minorile continua a compromettere seriamente lo sviluppo psico-fisico dei fanciulli, privandoli delle gioie dell’infanzia, mietendo vittime innocenti”. “Non si può pensare di progettare un futuro migliore, né auspicare di costruire società più inclusive, se si continuano a mantenere modelli economici orientati al mero profitto e allo sfruttamento dei più deboli, come i bambini”, il monito di Francesco: “Eliminare le cause strutturali di tale piaga dovrebbe essere una priorità di governi e organizzazioni internazionali, chiamati ad intensificare gli sforzi per adottare strategie integrate e politiche coordinate finalizzate a far cessare il lavoro minorile in tutte le sue forme”. Un posto eminente tra i diritti, infine, spetta alla “libertà di pensiero, di coscienza e di religione, che include la libertà di cambiare religione”. Spesso, invece, il diritto alla libertà di religione è “disatteso”, e la religione diviene “l’occasione per giustificare ideologicamente nuove forme di estremismo o un pretesto per l’emarginazione sociale, se non addirittura per forme di persecuzione dei credenti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Torino, rimproverati perché bestemmiano: baby gang aggredisce una donna a calci**

**Grugliasco, i quattro giovani sono noti come «i bulli delle Gru», il centro commerciale. Erano stati ripresi per il linguaggio scurrile. Rintracciati, sono stati denunciati**

di Massimo Massenzio

TORINO - La più piccola non ha ancora compiuto 15 anni, il più grande ne ha solo 17. Bevono, rubano e aggrediscono adulti, intere famiglie o ragazzini isolati. Sono i «bulli delle Gru», giovanissimi teppisti che negli ultimi mesi stanno seminando il panico fra i clienti del centro commerciale al confine tra Grugliasco e Torino. Dopo una raffica di denunce i carabinieri della compagnia di Rivoli hanno individuato alcune bande composte da minorenni che imperversano nei parcheggi e nei corridoi di via Crea. La più pericolosa è sicuramente la baby gang composta da 4 studenti, tre ragazze e un ragazzo, che ha assalito una donna davanti a decine di persone solo perché li aveva invitati a non bestemmiare davanti al figlio. La giovane mamma è finita in ospedale e i 4 aggressori, identificati grazie alle telecamere, sono stati denunciati per lesioni aggravate.

«Base operativa» per bulli

Il centro commerciale per i bulli è una sorta di base operativa da dove partire per le loro incursioni: dai taccheggi nei negozi, alle rapine ai coetanei, passando per l’acquisto di stupefacenti. Durante i controlli i carabinieri hanno infatti denunciato un 17enne per il possesso di un coltello a serramanico e di una pistola scacciacani senza tappo rosso, 4 studentesse di 14 anni per furto aggravato e 7 minorenni che aveva in tasca dosi di marijuana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Dal dolore al volontariato. La mamma di Nicole: «Così posso ricambiare»**

**Dopo le ferie donate per stare con la figlia, ora fa clownterapia**

di Benedetta Centin

MAROSTICA Quando il dolore si trasforma in forza. Il sorriso che la figlia Nicole le ha lasciato in eredità un anno fa, quando si è spenta tra le sue braccia la vigilia di Natale, ora Michela Lorenzin lo regala agli altri, anche attraverso il volontariato in ospedale: ed è la sua arma di sopravvivenza più grande, il linguaggio dell’amore. Quello che le permette di guardare oltre nonostante il grande lutto che sta cercando di elaborare. Quello che fa star bene anche per poco chi – come è stato per lei - si trova a dover combattere la sua battaglia contro un male. Difficile dimenticare la «favola» di Michela Lorenzin, 35enne residente sulle colline di Marostica, della sua piccola principessa Nicole, e dei tanti colleghi di lavoro della mamma che a fine 2016 le avevano regalato complessivamente dieci mesi di ferie – le loro ferie - per permetterle di assistere tutto il giorno la sua piccola creatura affetta da tetraparesi spastica. Anche ora che Nicole non c’è più quella favola continua.

Il ricordo e la promessa

Quel sorriso che dava luce al suo piccolo viso incorniciato da riccioli è sopravvissuto alla morte. Ed è contagioso. «Nicole mi aveva insegnato a sorridere, era sempre allegra – racconta la marosticense – , quando eravamo in ospedale avevo conosciuto dei volontari che venivano a darmi il cambio anche solo per permettermi di fare una doccia e avevo detto a Nicole che, quando sarebbe stata meglio, avrei voluto farlo anche io». Quasi una promessa. Mantenuta. «Dopo un mese che la mia piccola è volata in paradiso ha pensato che avrei potuto mettere in pratica quanto detto. E attraverso l’associazione “ViviamoInPositivo – Vip Cittadella onlus” ci sono riuscita: ho iniziato infatti a fare clownterapia negli ospedali – spiega la 35enne – fa bene a me e fa bene ai pazienti, è un’emozione bellissima. L’ho vissuto allora come mamma di una paziente e ne ero stata estasiata, ora che sono dall’altra parte, che la faccio io la clownterapia è un bel ricambiare quello che ho ricevuto». Proprio così: si trucca, infila un voluminoso naso rosso a palla, un camice colorato, e assieme agli altri volontari dell’associazione gira i reparti regalando allegria, buon umore e spensieratezza. Preziosi, anche solo per pochi minuti, per i tanti malati.

Un dolore ancora forte

Nonostante tutto mamma Nicole non riesce ancora a tornare, da clown, negli ospedali in cui sua figlia è stata in cura, come al San Bassiano, dove è stata comunque a Natale per gli auguri. «Difficile per ora anche andare in pediatria» racconta la mamma che su Facebook a metà dicembre scriveva: «Ora comincia per me la settimana più difficile: quasi un anno e per me è come fosse ieri. Non ho il coraggio di fare festa, mi sembra di farle un torto». La marosticense è stata combattuta: «Da una parte la ricorrenza del Natale, importante per il mio credo, che volevo festeggiare, dall’altra il primo anniversario della morte di Nicole: sentimenti contrastanti che però ho trovato il modo di superare facendo clownterapia – spiega – Il giorno 25 ero con gli altri volontari all’ospedale di Cittadella: una grande emozione, davvero». Le giornate e i momenti difficili però non mancano: «Quando succede penso che Nicole riusciva a sorridere sempre, in ogni situazione, nonostante tutto, e allora ci provo anche io». A starle vicino anche i colleghi di lavoro, quelli che non hanno esitato a regalarle le loro ferie. «Li ringrazio ancora oggi, mi hanno dato il tempo che è la cosa più preziosa, mi hanno fatto capire che non ero sola – racconta – e quando sono tornata in azienda hanno avuto grande delicatezza con me, hanno saputo assecondare me, il mio umore. Sono stati unici». Unica come questa storia di dolore e sorrisi. Indelebili.

Una favola che non può non essere raccontata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Razzisti della porta accanto, un italiano su due giustifica violenze e aggressioni sui social**

**Migranti e rom nel mirino, dilagano antisemitismo e omofobia**

mattia feltri

roma

Dei 55 italiani su cento che, rispondendo a un sondaggio di Swg (15 novembre 2017), hanno giustificato il razzismo, la gran parte probabilmente escluderebbe di essere razzista. La domanda era diretta: «Determinate forme di razzismo e discriminazione possono essere giustificate?». Per il 45 per cento è «no mai». Per il 29 «dipende dalle situazioni». Per il 16 «solo in pochi specifici casi». Per il 7 «nella maggior parte dei casi». Per il 3 «sempre». Se la domanda fosse stata «lei è razzista?» è presumibile che avrebbe risposto sì il 3 per cento per cui il razzismo è giustificabile sempre, e forse alcuni del 7 per cento per cui è accettabile nella maggior parte dei casi. Il razzismo è una malattia insidiosa, dà sintomi vaghi, talvolta deboli o indecifrabili: non si prende il razzismo come un’influenza, dall’oggi al domani.

Matteo Salvini esclude di essere razzista (in buonissima fede, si deve presumere) eppure il primo gennaio ha scritto un tweet che, nella sua apparente innocuità (fra centinaia ben più aggressivi scritti dal capo leghista), spiega bene la noncuranza del pensiero e del linguaggio: «Vado a Messa a Bormio, e sento dire dal prete che bisogna “accogliere tutti i migranti”. Penso ai milioni di italiani senza casa e senza lavoro, al milione di bambini che in Italia vivono in povertà, e prego per loro». Naturalmente è legittimo e per niente illogico ritenere che non si possano accogliere tutti i migranti, ma pregare per i poveri italiani sembra una trasposizione un po’ temeraria del sovranismo nella fede: è complicato pensare a un Dio che accolga preghiere in base al passaporto o al colore della pelle, ed è stupefacente intuire tanti cristiani disinvoltamente immemori della vocazione universalistica ed ecumenica del cristianesimo, costituzionalmente antirazzista.

Il linguaggio della politica

Anche Massimo Corsaro, deputato di centrodestra, ogni volta trasecola. Dopo il derby della settimana scorsa, ha dato dello zingaro all’ex allenatore del Torino, Sinisa Mihajlovic. Così come si era rivolto al collega ebreo, Emanuele Fiano, dicendo che portava le sopracciglia folte per nascondere i segni della circoncisione. In entrambi i casi, Corsaro ha ammesso una certa intemperanza linguistica, dovuta alla foga, ma nessun cedimento al razzismo. La novità evidente è che certe cose, fino a pochi anni fa, un uomo delle istituzioni non si sarebbe nemmeno sognato di dirle e tantomeno l’avrebbe fatta franca.

La violenza quotidiana

Un’inchiesta dell’associazione Lunaria, presentata a Montecitorio lo scorso ottobre, ha registrato 1483 casi «di violenza razzista e discriminazione» tra il primo gennaio 2015 e il 31 maggio 2017. Da gennaio 2007 ad aprile 2009, la stessa Lunaria ne aveva registrati 319. Di questi 1483 casi, 1197 vanno alla voce violenza verbale, e non bisogna per questo pensare che siano meno gravi: un anno fa Pateh Sabally, ventiduenne gambiano, decise di suicidarsi buttandosi nel Canal Grande a Venezia; da un vaporetto lo videro dimenarsi, nessuno si lanciò per salvarlo, alcuni gli fecero un video mentre affogava, qualcuno rideva e diceva «ueh Africa», qualcuno gli diceva «scemo», «negro». Lo scorso giugno, in un centro estivo del riminese, una bambina cadde mentre giocava e due coetanei le dissero «ti sta bene che sei caduta, a terra devono stare i negri» e «io vicino a una negra non ci sto». Lo scorso novembre, in provincia di Padova, in una partita fra quattordicenni un ragazzo nigeriano si sentì dire due volte «stai zitto negro» da un avversario che poi gli rifilò un pugno, e quando il nigeriano reagì fu espulso dall’arbitro. Sono episodi pescati alla rinfusa fra centinaia. Se ne sono citati due consumati fra bambini o ragazzini per rendere l’idea dell’aria che tira.

Le istituzioni contagiate

L’aspetto più stupefacente del lavoro di Lunaria è che il maggior numero dei casi (615) ha per protagonisti «attori istituzionali». Hanno spesso a che fare coi sindaci e le loro ordinanze teoricamente a tutela dell’ordine pubblico. Nell’agosto 2016 il sindaco dem di Ventimiglia vietò la distribuzione di cibo ai migranti in attesa alla frontiera; nello stesso periodo la sindaca di Codigoro, Ferrara, (sempre Pd) propose tasse più alte per chi affittava appartamenti ai richiedenti asilo; nel settembre 2017 il sindaco leghista di Pontida, Bergamo, decise di riservare i parcheggi soltanto a donne comunitarie ed etero. Sindaci di sinistra e di destra, tutti accomunati dallo stupore del giorno dopo, e dalla spiegazione che no, mica si trattava di razzismo. Poi, naturalmente, ci sono anche le violenze fisiche: 84. Un solo esempio, notissimo: nel luglio 2016 Emmanuel Chidi Namdi, trentaseienne nigeriano, fuggito dalle persecuzioni d’estremismo islamico di Boko Haram, passeggiava per Fermo con Chinyery, la fidanzata ventiseienne, quando due del posto hanno preso a chiamarla «scimmia»; Emmanuel provò a difenderla e fu aggredito con una spranga e, caduto a terra, massacrato a calci e a pugni.

L’intolleranza via social

Fin qui si tratta di fatti di cronaca, ma poi c’è una frenetica attività di razzismo quotidiano. L’associazione Vox, in collaborazione con l’Università degli Studi di Milano e La Sapienza di Roma, ha monitorato il social Twitter nel periodo che va dall’agosto 2015 al febbraio 2016, e ha trovato 412 mila tweet misogini, razzisti o omofobi. Circa 42 mila tweet erano contro i migranti in quanto tali, soprattutto se musulmani. Secondo il Pew Research Center (Think Tank di Washington) il 68 per cento degli italiani è ostile ai musulmani, e del resto un’indagine di Ipsos evidenzia che in Italia la maggioranza è convinta che gli immigrati di religione musulmana siano oltre il 20 per cento della popolazione, quando invece la percentuale balla fra il 2,5 e il 3,5 per cento (secondo varie fonti, che tengono più o meno conto dell’immigrazione clandestina). Così, per tornare all’inizio, al sondaggio di Swg, si scopre che tendenzialmente gli italiani preferiscono per vicino di casa un ebreo piuttosto che un musulmano, ma preferiscono un altro italiano piuttosto che un ebreo, qualsiasi cosa voglia dire, visto che gli ebrei in Italia sono quasi tutti italiani.

Cresce l’antisemitismo

E qui arriviamo all’ultimo studio, proposto dalla Anti Defamation League - Osservatorio antisemitismo Italia. Nel 2016 i casi di antisemitismo in Italia sono stati 130, almeno quelli di cui si è venuti a conoscenza; dieci anni prima, nel 2006, erano stati 45. «Dalla Palestina alla Patagonia... Gli avvoltoi giudei alla conquista del pianeta», «sionisti cancro dell’umanità», «semiti assassini rituali» si legge su vari profili Facebook dedicati alla riemergente lotta all’ebreo; nei dintorni dell’antico ghetto di Ferrara, poche settimane fa, via Voltapaletto è stata trasformata a vernice in via Hitler; all’ingresso del liceo Seneca di Roma, a ottobre è apparsa la scritta «ingresso ebrei».

Anche qui si potrebbe andare avanti per pagine, resta giusto lo spazio per dire che - sempre secondo l’Anti Defamation League - nel 2014 il 20 per cento degli italiani aveva sentimenti o pregiudizi antiebraici (come, per esempio, «gli ebrei muovono l’economia mondiale contro gli altri popoli»), e nel 2015 erano saliti al 29. E per ricordare la manifestazione filopalestinese del 29 dicembre a Milano, piazza Cavour, dove immigrati musulmani hanno scandito un coro tradizionale: «Ebrei tremate, l’armata di Maometto ritornerà». Per sottolineare l’ovvio: nelle società dove il razzismo cresce, chi lo subisce spesso poi lo alimenta, in un clima facilone, crudele ed epidemico in cui tutti hanno conquistato il diritto alla spudoratezza.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Non bestemmiate”. E la baby gang aggredisce una mamma davanti ai figli: 4 denunciati alle Gru**

**Nei guai un gruppo di ragazzi tra i 15 e i 17 anni: altri cinque sono stati segnalati in precedenza**

grugliasco

Aggressioni, droga, armi e abuso di alcol: sono nove i minorenni denunciati dai carabinieri nel corso dei controlli effettuati negli ultimi mesi presso il centro commerciale Le Gru, alle porte di Torino. Scoperta una vera e propria baby gang, formata da studenti tra i 15 e i 17 anni, che non ha esitato ad aggredire una giovane mamma davanti al figlio terrorizzato.

La violenza, per la quale sono stati denunciati quattro giovani, è avvenuta nel parcheggio multipiano del centro commerciale. La «colpa» della mamma aggredita è stata quella di averli invitati a non essere scurrili e a non bestemmiare.

Nell’ambito dello stesso servizio, tra ottobre e dicembre scorsi, i militari dell'Arma avevano già denunciato un diciassettenne, perché trovato in possesso di una pistola scacciacani, priva del relativo tappo rosso, e di un coltello a serramanico. Quattro studentesse di 14 anni sono state invece denunciate per furto aggravato in concorso, poiché sono state sorprese a rubare della merce in un negozio. Sono stati infine segnalati alla Prefettura per aver assunto sostanze stupefacenti sette minori, ai quali i carabinieri, grazie al cane antidroga Quark, hanno trovato addosso marijuana.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**I frati sepolti da 5 metri di neve: “Così viviamo sul tetto d’Europa”**

**L’ospizio in Val d’Aosta è il luogo abitato più in alto del Continente**

**I record. Nel 1870 attorno all’ospizio sono stati misurati 26 metri di neve; oltre 20 nel 1974**

enrico martinet

aosta

Federico, canonico agostiniano, arrotola la manica della tonaca bianco avorio e scrive nel “libro” dell’Ospizio: 7 gennaio 2018. Neve al suolo, 5 metri e 58. La prima pagina è di 200 anni fa. Il volume contiene temperature, nevicate, appunti su piovosità e siccità, venti. L’Ospizio è intitolato a San Nicola di Myra su volontà di chi l’ha fatto costruire, San Bernardo, ricordato come patrono delle Alpi. Federico ieri era l’unico dei quattro canonici che si alternano durante l’inverno ai 2.473 metri del valico tra Italia e Svizzera, Valle d’Aosta a Sud, Entremont a Nord.

Il colle del Gran San Bernardo è ricco di storia, fin dai tempi remoti; e di vento. L’inverno è nevoso e gli accumuli sono imponenti. Federico: «Da ottobre a oggi siamo arrivati a oltre cinque metri e mezzo. E oggi continua a nevicare». È il luogo abitato più alto d’Europa e l’inverno vuol dire isolamento. «Da cosa?», domanda sorridendo il canonico, che è agostiniano da 32 anni ed è originario di Orsières, cittadina dell’Entremont, l’ultima stazione ferroviaria prima del confine. Spiega: «Qui essere isolati è la normalità. Oggi siamo in dieci: una suora oblata, otto che si occupano degli ospiti ed io». E gli ospiti? «Da giorni non ne vediamo. Troppo pericoloso». La tempesta Eleanor ha soffiato forte quassù. Nel “libro” c’è già la nota: «Alle 16 del 3 gennaio le raffiche hanno raggiunto 176 chilometri l’ora». Quelli che un tempo erano viandanti o pellegrini oggi sono turisti-alpinisti, con gli sci o con le racchette da neve. C’è ancora chi raggiunge il colle per pregare. I canonici pregano, lavorano, ospitano e offrono conforto. Il canonico: «Anche al telefono. Non riceviamo solo prenotazioni per trascorrere qui un periodo o per sapere le condizioni della neve, ma anche richieste di preghiere. Si rivolge a noi chi ha bisogno di bontà, di parole che possano lenire un loro momento difficile. E noi ci siamo. Sempre». D’inverno i famosi cani del San Bernard non ci sono. In autunno tornano all’allevamento di Martigny. Ci sono dai tempi dei romani, molossi che venivano dagli altipiani himalayani. Hanno soccorso nei secoli i viandanti, così come i soldati della neve, i «maroniers». Perché le valli del San Bernardo sono aspre.

Nel “libro” dell’Ospizio ci sono anche i record della neve. Federico: «Nel 1870 (coda della piccola glaciazione) ne sono stati misurati 26 metri; 24,74 nel 1914. Più di 20 nel 1974, ma l’anno dopo abbiamo la misura più piccola misurata, meno di 10 metri. L’anno scorso i metri sono stati 14».

Fra le curiosità di questo luogo, dove la neve è protagonista, c’è una cronaca dell’abate Rodolfo del monastero belga di Sainr-Trond: nel 1129 scrive di una valanga che fra il 3 e il 4 gennaio travolse dieci uomini, tra pellegrini e abitanti del luogo. È la prima sciagura alpina documentata.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, guerra fra ribelli: è strage di civili a Idlib**

**Scontro tra fazioni rivali mentre avanzano i governativi, migliaia di civili in fuga**

Una autobomba ha ucciso 23 persone, la maggior parte civili, al centro della città in mano ai ribelli. L’obiettivo era il quartiere generale di una delle fazioni in lotta. La provincia di Idlib è controllata da un gruppo legato ad Al-Qaeda ma nel capoluogo operano anche gruppi appoggiati dalla Turchia, che vuole il controllo della parte occidentale della provincia. La lotta intestina indebolisce il fronte ribelle di fronte all’offensiva governativa.

L’offensiva governativa

Il regime ha inviato le unità di élite dell’esercito, la 4° divisione meccanizzata e il corpo volontario delle «Tigri», per riconquistare la provincia di Idlib. In base alle clausole segrete di Astana ai governativi spetta la metà della provincia a Est della ferrovia Damasco-Aleppo. L’esercito ha lanciato le truppe d’assalto in un attacco a tenaglia da Nord e da Sud lungo la ferrovia per arrivare alla base aerea di Abu Duhur, la più grande e fortificata roccaforte di Al-Qaeda.

Un milione di sfollati

Decine di cittadine e villaggi sono caduti sotto la pressione delle truppe e i bombardamenti massicci, compresa la strategica Sinjar. Con la riconquista della provincia di Idlib finiranno le operazioni di guerra. Il capoluogo e il territorio al confine con la Turchia resteranno ai ribelli, sotto supervisione turca, come ad Al-Bab e Jarabulus. A Idlib vivono in tutto due milioni di siriani, metà sfollati da zone riconquistate dai governativi.

Battaglia alla periferia di Damasco

Il regime cerca anche di eliminare le ultime sacche ribelli nel Sud del Paese. L’esercito è riuscito a rompere l’assedio imposto da più di una settimana da jihadisti e ribelli alla sua unica base militare nel Ghouta orientale, enclave ribelle vicino alla capitale Damasco. La base di Harasta, dove sono stazionati quasi 250 soldati, è circondata dal 31dicembre da jihadisti vicini ad Al Qaeda e da ribelli islamisti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

Lombardia, Maroni conferma la sua rinuncia a ricandidarsi: corre Fontana

Roberto Maroni ha confermato che non si ricandiderà alla presidenza della Regione "per motivi personali" durante la riunione di giunta a Palazzo Lombardia. Il governatore ha indicato il nome di Attilio Fontana, ex sindaco di Varese, come candidato del Carroccio.

Ieri la notizia aveva fatto irruzione nel vertice di centrodestra ad Arcore tra Berlusconi, Salvini e Meloni, diventando di fatto l'argomento principe tra gli alleati. Roberto Maroni è atteso all'undicesimo piano di Palazzo Lombardia, dove ha annunciato una conferenza stampa per fare il bilancio della legislatura iniziata nel 2013. Lì potrebbe chiarire meglio anche le sue intenzioni. Nel pomeriggio, dovrebbe invece essere presentata la candidatura di Fontana.

Tra i primi commenti arrivati dopo la conferma della notizia della non ricandidatura quello di Giorgio Gori, il candidato alle Regionali del centrosinistra: "Ieri sera gli ho telefonato. Mi ha confermato la notizia e mi ha esposto le sue motivazioni che ovviamente per correttezza non riferirò".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_